

Il delitto, le indagini



IRILIEVI Gli inquirenti domenica mattina all'esterno della sala slot di Cesa dove all'alba è stato trovato il corpo di Davide Carbisiero ucciso con un colpo di pistola

Omicidio nella sala slot scatta l'arresto di 17enne

► Il giovane costituitosi domenica ad Aversa è detenuto ai Colli Aminei: è giallo sul movente video e tabulati telefonici al vaglio dei carabinieri ► La pistola è stata fatta ritrovare in un casolare

LA SVOLTA

Nicola Rosselli

Il giorno dopo l'omicidio del 19enne Davide Carbisiero e il fermo di Francesco F., il 17enne che ha affermato di averlo ucciso con un colpo di pistola che lo ha raggiunto alla giugolare, i carabinieri della Compagnia di Aversa, che conducono le indagini, sono tornati sul luogo del delitto per effettuare ulteriori sopralluoghi sia all'interno che nelle immediate vicinanze della sala slot Royal Beautiful in via Berlinguer, a Cesa, dove la vittima è stata scoperta alle 6 di domenica. Il ragazzo ha fornito anche indicazioni ai carabinieri per consentire il ritrovamento della pistola, nascosta in un casolare. Nuova linfa alle indagini potrebbe arrivare anche dall'esame dei tabulati telefonici, determinanti per capire se i due si erano dati un appuntamento e se c'erano stati altri contatti.

Ma se sull'autore del delitto, alla luce della sua confessione presso la caserma dei carabinieri di Aversa, dove il 17enne si è costituito ed è stato ascoltato sino alla tardissima serata di domeni-

ca, prima di essere trasferito nel centro di giustizia minorile dei Colli Aminei, sembrano non esserci più dubbi, resta il mistero sulla dinamica del delitto e, soprattutto, sul movente che ha spinto il diciassettenne a uscire armato di pistola e a sparare contro quello che in molti hanno definito un suo amico. I carabinieri della Compagnia di Aversa che indagano sull'omicidio stanno verificando la versione fornita dal minore e l'eventuale presenza di complici.

GLI INQUIRENTI

Le indagini, condotte senza poter contare sul supporto delle riprese video delle telecamere della sala slot perché non funzionanti (acquisiti i filmati degli impianti installati dal Comune di Cesa), vedono il coinvolgimento di ben tre

OGGI L'UDIENZA DI CONVALIDA COINVOLTE TRE PROCURE BRUNESE: OCCORRE CAMBIAMENTO CULTURA

Procure. In primis quella di Napoli Nord, poi quella della Dda napoletana, intervenuta dopo che si è scoperto il legame della vittima con Massimiliano Milone, boss locale ritenuto dedito soprattutto al traffico di stupefacenti nell'agro atellano. Davide Carbisiero, infatti, era fidanzato con la figlia. A escludere qualsiasi suo coinvolgimento nell'agguato è stato Milone, ascoltato dai militari nelle ore immediatamente successive all'esecuzione. Infine, la terza, quella presso il Tribunale dei minorenni di Napoli, dopo che l'omicida si è costituito (in un primo momento si era parlato di un coetaneo di Davide). Ma, al di là delle dichiarazioni di Milone, il movente potrebbe essere legato allo spaccio di stupefacenti sebbene non vengono tralasciate altre piste. Omicida e vittima, già noti alle forze dell'ordine, appartengono a famiglie umili ma non coinvolte in episodi di criminalità.

Gli investigatori sono al lavoro anche per fare luce sulla dinamica ma mantengono il massimo riserbo sulla vicenda. Sin dal primo momento si è parlato di tre colpi esplosi contro Carbisiero, che però sarebbe stato colpito solo da un proiettile alla giugolare,

La visita

Arma, La Gala al comando provinciale tra incontro con gli ufficiali e giuramento

Il comandante della Legione Carabinieri Campania, il generale di divisione Canio Giuseppe La Gala ieri ha fatto visita al Comando provinciale. A riceverlo all'ingresso il comandante provinciale, il colonnello Manuel Scarso, affiancato dal comandante della Compagnia, il capitano Giovanni Riaca, e dal comandante della Stazione, il luogotenente Antonio Coppola. Dopo l'incontro con gli ufficiali, Scarso ha illustrato gli aspetti operativi e logistico/infrastrutturali. La Gala poi ha incontrato il vescovo Pietro Lagnese in Diocesi e la prefetta Lucia Volpe. Al ritorno in caserma ha presieduto alla cerimonia di giuramento di 27 vicebrigadieri neo promossi ai quali ha ribadito «l'importanza e la sacralità del giuramento, rinnovato per sancire il nuovo status



giuridico, che costituisce un momento cardine della vita militare e che viene fatto davanti alla bandiera, che simboleggia e incarna tutti i più alti ideali». Nel ricordare poi il vice brigadiere Salvo D'Acquisto, La Gala ha sottolineato che «il suo esempio sia per noi un monito quotidiano per affrontare le sfide per l'unico obiettivo di essere al servizio del cittadino incarnando le parole di Padre Pio: «i carabinieri sono angeli scesi dal cielo per stare in mezzo alla gente»».

tanto da provocare un'enorme fuoriuscita di sangue. Da capire anche se l'omicidio sia avvenuto a seguito di una lite scoppiata nella sala slot o se fosse premeditato. E a questo ultimo proposito si spiegherebbe la presenza della pistola nelle mani dell'omicida che potrebbe aver attirato la vittima in una trappola. Ma per il momento si resta nel campo delle ipotesi. Il 17enne avrebbe parlato di un incidente. Intanto, questa mattina, a Napoli, si terrà l'udienza di convalida del fermo. E in questa sede è probabile che emergerà il movente.

LE REAZIONI

Intanto, resta lo sconcerto a Cesa e a Succivo, dove viveva Davide. «Quel che deve far riflettere - ha detto il sindaco di Cesa Enzo Guida - è la circostanza che un minore abbia a disposizione armi e le usi con una certa facilità. Da tempo, a Cesa, in collaborazione con le scuole, la parrocchia e le associazioni stiamo cercando di offrire, alle nuove generazioni, esempi diversi. Lo abbiamo fatto raccontando la vita di Don Peppe Diana, spiegando ai ragazzi chi era Giancarlo Siani e presentando libri sulla legalità e sull'impegno civile». E a proposito di armi la presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli, Paola Brunese, ha sottolineato che «occorre un cambiamento di cultura, un'attenzione da parte delle famiglie, delle scuole nei confronti dei ragazzi: ai primi segnali bisogna intervenire e farsene carico perché sicuramente questi comportamenti non si verificano d'emblée, ma hanno sempre un retroscena sul quale si potrebbe intervenire se ci fossero le luci accese sempre su certi contesti ambientali, su certi problemi familiari. Ci vogliono più risorse e più mezzi: questo è il problema di fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Gabriella Cuoco

La richiesta arriva a tre giorni dal funerale. La famiglia di Matteo, il 17enne precipitato mercoledì notte dal balcone della sua abitazione di via Gramsci, a Maddaloni, chiede giustizia e certezze affidando a un legale la richiesta di fare luce sulla morte del ragazzo che, adesso, rischia di diventare un giallo. La notizia si è diffusa rapidamente nella mattinata di ieri, con un messaggio lanciato sui social da un familiare del minore che, da settembre scorso, aveva completamente cambiato vita lasciando la scuola e trovandosi un lavoro come operaio, ma continuando a coltivare la sua passione, quella per il calcio, allenandosi ogni sera con l'Academy Real Maddaloni di cui era una punta di belle speranze. «Matteo è stato ucciso. E deve ricevere giustizia»: queste le parole scritte nel post, per far intendere l'istigazione al suicidio. Intanto, continuano le indagini

Ragazzo suicida, i dubbi della famiglia chiesta l'autopsia: il timore istigazione

da parte degli inquirenti che hanno sequestrato il cellulare del 17enne e che da subito hanno privilegiato la pista del suicidio (la salma era stata liberata). Per i familiari, però, qualcosa non quadra, temono l'istigazione al suicidio. E per questo già oggi dovrebbero chiedere l'autopsia sul corpo già tumulato dopo i funerali. Matteo quando è precipitato dal balcone, a quanto pare, era al telefono, mentre i genitori - così come hanno dichiarato ai carabinieri della Compagnia di Maddaloni agli ordini del capitano Federico Arrigo, giunti sul posto pochi minuti dopo il ritrovamento del corpo nel cortile dell'ex palazzina dei ferrovieri in località Starza - dormivano. Sarebbero stati svegliati dalle urla di un vicino, che avrebbe visto il cor-



IL MESSAGGIO Lo striscione dei liceali dedicato a Matteo

po in una pozza di sangue riverso a terra.

GLI AMICI

Ma il ragazzo, secondo i suoi amici, non avrebbe mai compiuto un gesto estremo. Gli ex compagni di classe del liceo «Don Gnocchi» sono sotto choc e non riescono a darsi pace. In questi giorni, grazie al volere della dirigente Anna Maria

IL POST DI UNA PARENTE ANTICIPA LA DECISIONE PROF PSICOLOGA SEGUE GLI EX COMPAGNI DI LICEO «RIFLESSIONI E SOSTEGNO AI FAMILIARI DI MATTEO»

Lettieri, attenta a tutte le problematiche della sua comunità scolastica, sono affiancati da una docente-psicologa, Luana Fusco. «Le frasi di circostanza - dice Fusco - in questo momento non servono. Ho detto ai ragazzi, e continuerò a dirlo, che non bisogna trovare per forza un colpevole o la causa di questo gesto. L'unico modo per ricordare Matteo non sono i pianti disperati, ma stare accanto ai familiari rispettando il loro dolore e stringendosi a loro in silenzio. Questo è un momento di riflessione e di monito per noi e per Maddaloni, perché, a mio avviso, è un momento di fallimento di tutti dal quale si può imparare, dando la possibilità ai nostri ragazzi di essere liberi, liberi dai pregiudizi, dai com-

menti e dalle chiacchiere di ogni genere». Poi il ricordo di Matteo: «Di lui posso solo dire che era un ragazzo solare, pieno di vita, molto amato dai compagni e dalle compagne per il suo modo di fare così socievole. Cosa sia realmente accaduto non possiamo dirlo ma lui era un ragazzo che, fino a quando ha frequentato la scuola, ha sempre amato la vita. Ora non ci resta che far continuare a vivere nei nostri ricordi il suo sorriso. Difficile dimenticarlo anche per gli insegnanti».

Le iniziative in ricordo del ragazzo sono molteplici. Dopo la fiaccolata di giovedì, domani, alle 19, al centro sportivo De Lucia di via Canello, si terrà un match-day tra la Academy Real Maddaloni e la Micri (under 16). In campo scenderanno i suoi compagni di squadra e tra gli spalti non mancherà il sostegno della madre Iulia, presente anche al palazzetto dello sport nella partita di domenica. Gli amici, adesso stanno organizzando una nuova fiaccolata, coinvolgendo questa volta anche gli adulti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA